

POLITICA ESTERA

ERRORI E GAFFE D'UN GOVERNO CHE VOLEVA FARE L'EUROPEO

MASSIMO TEODORI

La garanzia data da Silvio Berlusconi nei confronti di Bossi è un segno importante per l'intera democrazia italiana. Non già perché viene facilmente rinfuzzata una delle poche armi - l'inaffidabilità del *Senatür* - brandita strumentalmente dal centrosinistra per togliere legittimità al probabile governo di centrodestra dopo la vittoria elettorale. Ma soprattutto per il fatto che il leader della coalizione che si candida alla guida del Paese riafferma una chiara posizione in politica estera che rappresenta il più significativo banco (...)

(...) di prova della responsabilità nazionale. Il ridimensionamento «pittresco e folkloristico» delle parole antieuropee e antioccidentali del leghismo populista non è del resto l'unica assunzione di responsabilità della Casa delle Libertà di fronte agli italiani e ai protagonisti della scena internazionale. L'intenzione di praticare una politica *bipartisan* sulle questioni europee in vista del decisivo vertice di Nizza costituisce un'ulteriore prova, se mai ce ne fosse stato bisogno, che le accuse rivolte a Berlusconi di portarci fuori dell'Europa non sono altro che mezzucci propagandistici buoni soltanto, questi sì, a screditare l'Italia all'estero.

È noto che la politica estera ha sempre contato poco in Italia perché si pensa che abbia scarso peso nell'orientare il voto popolare e perciò viene considerata subordinata e strumentale alla politica interna. Ciononostante essa ha rappresentato in passato e seguita a rappresentare il fondamentale punto discriminante riconosciuto in tutto il mondo democratico su cui si valuta se una linea politica è dentro o fuori la tutela dei legittimi interessi nazionali nell'ambito della tradizione liberale occidentale ed europea. Non è un caso che su questo terreno si è verificato lo «scontro di civiltà» nella prima Repubblica allorché il partito Comunista e i suoi alleati erano delegittimati a governare non già perché fossero esclusi per qualche motivo complottistico ma semplicemente perché mantenevano un'intelligenza con il nemico, l'Unione Sovietica, di cui erano in Italia la *longa manus*.

Anche quando i socialisti di Nenni andarono al governo con il primo centrosinistra dovettero misurarsi con il rispetto dei canoni dell'Alleanza occidentale. Più tardi, alla metà degli anni Set-

tanta, gli stessi comunisti di Enrico Berlinguer si affrettarono a dichiarare di sentirsi più sicuri sotto l'ombrello atlantico per riuscire a realizzare quel compromesso storico, causa di tanti patetici e disgrazie per l'intero Paese. Dopo il crollo del Muro, con la fine ignominiosa del regime comunista e la scomparsa dell'equilibrio bipolare, la politica internazionale ha continuato ad essere il punto di passaggio obbligato per tutti i governi nazionali. Anche perché la lunga coabitazione tra Dc e Pci aveva iniettato nella cultura estera dell'Italia tante doppie che avevano inquinato i rapporti con i Paesi del Mediterraneo e del Medio ed Estremo Oriente, oltre che dell'Est europeo già comunista. Ed è proprio in questa vecchia ambiguità che sta la radice di tanti errori e gaffe che hanno di recente reso ridicolo il nostro Paese sulla scena internazionale con il caso Vento su Israele, con la mancata conquista del seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, e con la bocciatura all'Alto Commissariato per i rifugiati. Paradossalmente proprio quando i responsabili della politica estera italiana stavano dando la peggiore prova che sia mai stata offerta nella Repubblica, si tentava di addebitare all'avversario politico di centrodestra la responsabilità di un'ipotetica intenzione ostile dei partner europei verso l'Italia per le avventate parole del leader leghista.

I recenti governi di centrosinistra hanno condotto una dignitosa politica estera solo quando hanno potuto beneficiare del sostegno dell'opposizione come nei casi dell'Albania, del Kosovo e della vicenda Ocalan, distinguendosi dalla demagogia terzomondista propria di tante componenti della maggioranza di origine cattopacifista e comunista. Anche oggi è possibile invertire l'ormai lungo disastroso corso internazionale attraverso il responsabile accordo con l'opposizione del centrodestra, secondo le migliori tradizioni delle democrazie occidentali nelle quali gli interessi partigiani vengono messi da parte nei momenti importanti di interesse nazionale. Perciò le dichiarazioni di Berlusconi hanno dato un segno decisivo per l'intera democrazia. Ora tocca agli esponenti del centrosinistra di smetterla con la storiella della delegittimazione internazionale a causa di Bossi o con le ridicole invocazioni del pericolo Haider dentro casa: sarebbe invece il caso che cominciassero a fare pulizia negli oscuri meandri della Farnesina e dintorni.

"IL GIORNALE"
29 ottobre 2000

(1P)